

Mano pesante di Amato sui salariati

La superstangata del governo Amato ha provocato una massiccia, impressionante reazione della classe lavoratrice italiana, indignata soprattutto dall'iniquità e dall'ingiustizia di questa austerità fatta pagare tutta ai settori più deboli della società. Contestata anche la politica delle direzioni confederali.

di Bruno Bollinger

Col suo programma di austerità il governo Amato afferma di voler richiedere dei sacrifici a tutti: smantellamento della sanità pubblica, tagli dei salari e delle pensioni, aumento dell'età di pensionamento, nessuna trattativa salariale nel settore pubblico. In realtà sono ancora una volta i salariati che devono pagare il conto. Giorgio Bocca sull'«Espresso» constata laconicamente: «Un colpo simbolico ai ricchi per lenire le sofferenze dei poveri».

Il governo Amato si guarda bene dal tassare maggiormente chi sta meglio per garantire le maggiori entrate necessarie. Non ha neppure tentato di fare qualcosa contro la colossale evasione fiscale fatta dai ricchi.

Governo forte con i deboli e debole con i forti

Il più duro attacco dagli anni '60 ha però suscitato la più massiccia risposta dall'autunno caldo del 1969. Dappertutto, subito dopo le vacanze gli attivisti hanno organizzato scioperi locali. Le direzioni sindacali si sono viste costrette a proclamare scioperi sul piano regionale. La forza della partecipazione agli scioperi regionali del 22 settembre ha sorpreso tutti. In quasi tutte le parti

d'Italia diversi milioni di salariati hanno partecipato agli scioperi.

La rabbia della gente non è provocata solo dalle decisioni del governo, ma dalla profonda caduta di credibilità dei gruppi dirigenti del paese.

Le misure di risparmio del governo erano state precedute da un accordo sottoscritto da governo, sindacati e datori di lavoro. L'accordo abolisce definitivamente la scala mobile dei salari e vieta ogni trattativa a livello di azienda e di ramo economico. L'accordo venne firmato il 31 luglio, proprio all'inizio delle vacanze estive per far evaporare nella calura estiva eventuali intenzioni di protesta dei lavoratori.

Il presidente del consiglio Amato promise allora di non svalutare la lira e che il tasso d'inflazione si sarebbe abbassato. Entrambe le promesse non sono state mantenute.

Proteste contro il sindacato

La firma dell'accordo non ha certo giovato alla credibilità della maggiore confederazione sindacale, la CGIL e del suo segretario generale Bruno Trentin. A una delle prime manifestazioni, quella di Firenze del 22 settembre, Trentin è stato oggetto di dure contestazioni e anche del lancio di uova, monetine e bulloni. Analoghe proteste

ANCHE I RICCHI FARANNO QUALCHE SACRIFICIO



si sono ripetute nei giorni successivi a Milano, Torino e in altre città. Dappertutto gli oratori ufficiali del sindacato sono stati contestati massicciamente. Gli scontri più duri sono avvenuti a Roma il 2 ottobre.

I dirigenti sindacali hanno sminuito le loro responsabilità in maniera troppo facile, dicendo che le contestazioni erano opera di frange di autonomi. Trentin in un'intervista: «Non è vero che a Firenze la maggioranza dei lavoratori protestava contro il sindacato. Erano estremisti da stadio, che non hanno nulla a che fare con la classe operaia».

Per tutti gli osservatori è però chiaro che, se a lanciar bulloni era una minoranza, essa non avrebbe potuto esprimersi così facilmente senza la tacita tolleranza della maggioranza dei manifestanti. Soprattutto la mancanza di consultazione dei lavoratori sull'accordo del 31 luglio e le sue conseguenze, ha diviso il movimento sindacale.

Autunno caldo?

È con sentimenti contraddittori che seguono qualcosa che sembra ripetersi con lo stesso copione da vent'anni. Grande, profonda rabbia smuove la gente, la porta sulle strade. È delusa dalla propria direzione perché non si

sente da questa rappresentata. Ma sulla scena compaiono quelli che sanno esprimere la loro rabbia solo con la violenza fisica - i mass-media li mettono poi ovviamente in primo piano. Non appaiono però forze capaci di dare continuità al movimento, di offrire una prospettiva.

Rifondazione comunista ha un ruolo importante. Fra la sorpresa di tutti Rifondazione ha mobilitato più di 100 000 persone a una manifestazione a Roma contro il governo, all'inizio di settembre. Ciò avrebbe potuto essere recepito come un preavviso della crescente indignazione fra i lavoratori.

Mi pare però che i settori critici si sono limitati, finora, a manifestare il loro malcontento nei confronti della direzione sindacale. Si è invocato lo sciopero generale. La direzione ha reagito e fissato uno sciopero generale di quattro ore per il 13 ottobre. Ora si chiederà l'estensione dello sciopero generale... Uno scenario che abbiamo già visto più volte negli ultimi vent'anni.

È probabile che il nuovo «autunno caldo» ci sarà. C'è da sperare che esso sia l'avvio di cambiamenti tanto attesi, ma... restano molti ma.

(Traduzione e adattamento: Marco Feistmann)



Millioni di italiani hanno partecipato allo sciopero del 13 ottobre, indetto dalle confederazioni sindacali CGIL, UIL, CISL e durato quattro ore.

FOTO FUNKEID KEVSTONE